

Poem of Ordinary Man dei Void

VOID

"Poem Of An Ordinary Man" (Full-length, Nova Era Records, 2024)

"Poem of an Ordinary Man nasce dalla necessità di mettere in musica quel gigantesco avvenimento storico che è il conflitto in Ucraina. Abbiamo iniziato a scrivere la storia di questo uomo la cui vita è brutalizzata dall'esperienza della guerra, proprio due anni fa, al momento dell'invasione. La cosa non è nata per caso perché abbiamo riutilizzato brani che avevano preso vita nel 2014 (The Drone, nato al tempo della guerra in Siria, e The Call) la cui attualità purtroppo non è stata scalfita dal tempo. Il progetto si è sviluppato in maniera molto naturale come un vero concept. Otto capitoli, otto momenti diversi in una storia dove il dolore iniziale per la perdita di un figlio si trasforma nella sofferta speranza per un mondo di pace." **Void**

Primo

vagito discografico per questa stoner/alternative rock band italiana

che affronta il tema della guerra, e nello specifico del conflitto

ancora attuale in Ucraina attraverso un concept molto ricercato e

pieno di begli spunti, soprattutto musicali. I nostri cercano di

rielaborare l'hard rock, perché di questo parliamo in sostanza, con

degli influssi tipici del cosiddetto desert sound, ma guai a pensare

che questo album sia una copia carbone dei vari **Kyuss** piuttosto che **Queens Of The Stone Age**. Si respira la volontà di forgiare un sound proprio, impreziosito da diversi momenti toccanti ben evidenziati da canzoni che spesso e volentieri mantengono toni dimessi. Il reparto vocale è quello che salta subito alle orecchie, ben sorretto dalla voce poliedrica di **Marco Mittica**, che nell'album ha anche suonato il piano. Gli altri musicisti sono abili nel costruire una base potente e molto vintage, rifacendosi soprattutto all'hard rock e al blues degli anni Settanta, soprattutto per quel che concerne il riffing di Luca Presicci, il quale però con la sua chitarra riesce a creare atmosfere di rara intensità, soprattutto tramite ottimi assoli e un lavoro costante di arrangiamento che rende il sound dei **Void** caldo ed avvolgente. Ottimo inizio per questa band, segnatevi questo nome.

Tracklist:

01.

The Drone

02.

The Call

03.

The Pawns

04.

The Fight

05.

The Underdark

06.

The Mercenary

07.

The Grave

08.

The End

Line-up:

Marco Mittica – vocals & piano Luca Presicci – guitars

Alessandro

Ragone – bass Christian Renna – drums

I **Void** sono un gruppo rock alternativo/stoner. Nati e cresciuti a Bari, i quattro membri (**Marco Mittica, Luca Presicci, Alessandro Ragone** e **Christian Renna**) iniziarono le loro carriere musicali separate quasi vent'anni fa, ma si sono ritrovati solo l'anno scorso e iniziano ad abbracciare quello che sembra essere un relazione prolifica tra quattro vecchie anime gemelle. La nuova musica inizia a fluire quasi istantaneamente. In sei mesi il disco è pronto. Otto brani in cui hanno cercato di esprimere il concetto di dolore, tristezza, paura, amore e speranza nella vita di un uomo, civile e non, coinvolto in una guerra. Parlano del presente

utilizzando parole e accordi presi dall'eterno potere della musica. A febbraio registrano, mixano e masterizzano tutte le tracce nel Death Star Studio (Cassano delle Murge-BA) guidati dall'esperienza e dalla conoscenza di **Marco Fischetti**.



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Album di debutto per i

Noirnoise

NOIRNOISE

"Noirnoise" EP, Club Inferno Ent. (2024)

I
Noirnoise
approdano al loro debutto, un importante punto da cui parte tutto, in cui ci si presenta agli ascoltatori di tutto il mondo e si cerca di imporre la propria proposta musicale. Non tutti i tasselli sembrano incastrarsi alla perfezione in questo ep eponimo, ma in ogni caso sono sottigliezze tipiche di un debutto e quindi perdonabili. La band sostanzialmente suona rock e non troppo alternative, per farla breve, anche se dalle note biografiche si potrebbe pensare il contrario. Ad esempio la prima traccia, *A Few Moments*, sembra rifarsi agli anni Ottanta e Settanta e ad artisti come **Rolling Stones, David Bowie** o **Deep Purple**, tutto un po' rivisto in ottica leggermente alternativa, ma le basi sono quelle. Nel secondo brano, *Little White Marbles* la band non cambia di molto le proprie coordinate, affacciandosi

anche al rock di artisti come **Lenny**

Kravits

o **The**

White Stripes,

con qualche barlume anche qui di indie ed alternative. Il brano in

questione dura poco più di tre minuti e riesce in virtù di questo

ad essere interessante e a non stufare, complice anche un ritornello

piuttosto orecchiabile. La traccia più interessante e veramente

alternativa, per non dire pienamente grunge è la terza traccia,

Sleeper

Of The Valley,

anche molto valida perché

fa vivere l'ascoltatore come sospeso nell'aria, lo fa fluttuare tra

arpeggi di chitarra un po' allucinanti. Per fortuna o per sfortuna la

band piazza alla fine l'episodio più bello: *The*

Curse Of Cromwell

è un gran bel pezzo ed è un peccato che la band non abbia realizzato quattro brani così convincenti e sentiti, malinconici. In

generale un buon ep, ma col primo full-length ci aspettiamo qualcosina in più che siamo sicuri arriverà, perché

le qualità tecnico-compositive ci sono già.

Tracklist:

1.

A Few Moments

2.

Little White Marbles

3.

Sleeper Of The Valley

4.

The Curse Of Cromwell

Line-up:

Roby Albertini – drums Marco Godino – bass Mauro Lupano –
vocals Max

Mussetti – guitars

Links:

<https://hotmusiczine.blogspot.com/2024/05/Facebook>

<https://clubinfernoent.bandcamp.com/album/noirnoise>

hotmusiczine.blogspot.com



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Cecità, il nuovo album dei Nitritono

Una band che al terzo disco, in genere quello della maturità e della definitiva consacrazione, non delude affatto. I **Nitritono** realizzano un concept album, incentrato sull'omonimo

romanzo di **Josè Saramago**, pieno di negatività e di nichilismo, tutto filtrato attraverso un metal moderno e che risente di influssi noise e sperimentali. Si potrebbe parlare di noise-metal, di avantgarde metal o semplicemente di post metal per questo *Cecità*, ma quello che importa è ciò che riesce a trasmettere, ovvero un urlo disperato contro l'indifferenza umana e la sua meschinità. Chitarroni potenti e batteria che picchia su tom e piatti a più non posso, ma anche momenti di apparente quiete fanno di questo album un must have per gli amanti di certe sonorità ascrivibile al largo calderone dell'alternative metal. Non è un disco usa e getta, questo è certo, perché si recepisce da subito lo sforzo della band nel costruire pezzi molto ben elaborati e anche complessi volendo, ma senza mai scadere nella cervelloticità fine a se stessa. Come si respirano la rabbia e la ribellione verso certe dinamiche sociali. Se amate il metal di confine e in generale vi cibate di dissonanze e disperazione, questo è un album che di sicuro fa per voi.

NITRITONO

"Cecità" (My Kingdom Music)

Tracklist:

01.

A Denti Stretti (pt. 1)

02.

A Denti Stretti (pt. 2)

03.

A Denti Stretti (pt. 3)

04.

25 Aprile 1945

05.

Evviva Piazzale Loreto

06.

Nodus Tollens

07.

Morte Per Acqua

08.

Cecità 09. Non È Questa La Vita Che Sognavo Da Bambina

Line-up:

Siro Giri – guitars & voice

Luca

Lavernicocca – drums

Guest

musicians on “Nodus Tollens”: Lucynine

Web:

– MY KINGDOM MUSIC: <https://linktr.ee/mykingdommusic>

NITRITONO: <https://www.facebook.com/Nitritono>



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Modern Prometheus dei Black Propaganda

BLACK PROPAGANDA "Modern Prometheus" EP, Nadir Music (2024)

Tornano i thrashers torinesi **Black Propaganda** dopo ben dieci anni di silenzio discografico, e lo fanno purtroppo con un ep. Era magari auspicabile un full-length, ma guardando il bicchiere mezzo pieno questo è meglio di niente, e magari siamo al cospetto di un nuovo inizio della band, calcolando che nel frattempo hanno cambiato alcuni componenti, tra cui il cantante, con l'ingresso del promettente **Riccardo Pirozzi** al posto del dimissionario **Jacopo Battuello**.

Il sound non è molto cambiato rispetto ai due ottimi album rilasciati rispettivamente nel 2012 e nel 2014. La band punta

tutto su un riffing veloce, dissonante, abrasivo che chiama in causa anche death metal e hardcore, mentre il nuovo cantante, proprio con la sua timbrica hardcore si inserisce bene in pezzi davvero coinvolgenti come ad esempio *Holodomor*, *K-141* e *Hit The Mass Again*. Il batterista **Eric Di Donato** ricorda vagamente il buon **Iggor Cavalera** per il suo groove e il suo stile senza troppi orpelli e la produzione è davvero buona, esaltando il lato più brutale dei Nostri.

Il generale forse c'è qualche assolo o qualche riff di chitarra più melodico che in passato, ma sostanzialmente la band non ha perso molto in termini di cattiveria e tecnica, riaffermandosi in un panorama metal che nel frattempo, soprattutto in Italia, si è molto evoluto. I **Black Propaganda** non vogliono complicarsi troppo la vita e realizzano quattro brani convincenti e che richiamano il loro consueto stile, che è riconoscibilissimo.

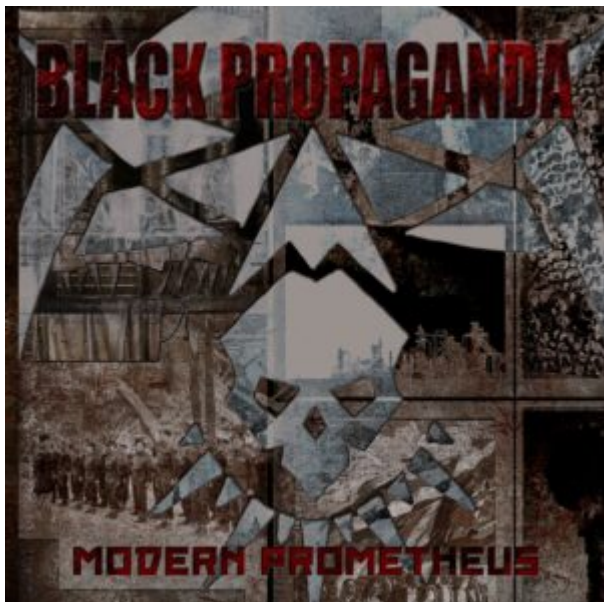
Avanti così, quindi, in attesa di un full-length che sancisca il ritorno definitivo di questa validissima realtà metal tricolore!

Tracklist:

01. Modern Prometheus
02. Holodomor
03. K-141
04. Hit The Mass Again

Line-up:

Riccardo Pirozzi – Voci
Jan Binetti – Chitarre
Paolo Tabacchetti – Basso
Eric Di Donato – Batteria



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Malmignotta, l'ultimo album degli Sfregio

Ennesimo album all'insegna della caciara ma anche della qualità da parte dei liguri **Sfregio**, che riescono a unire come mai prima ironia pungente in testi rigorosamente in italiano, ottime bordate a base di thrash n' roll e un'ottima produzione.

Gli Sfregio non sono una band per tutti, loro portano avanti liriche che potrebbero piacere ai fan di band come **Nanowar Of Steel** o anche, perché no, **Elio e le storie tese**. Tanta carne al fuoco quindi, in un album che dura il giusto per non annoiare e che colpisce grazie a potenziali hit da cantare a squarciagola (per il bene del vicinato) come *Ciabatte e spazzolino*, *Vico dei Cartai* o *Cinesi*, manifestazioni di un

hard rock metallizzato e vibrante di influenze punk rock che non mancherà di convincere anche gli ascoltatori più seri.

Si aggiunge a tutto questo una copertina davvero bella e che forse fa pensare a come tanti uomini siano preda di donne tutt'altro che facenti parte del gentil sesso! Insomma, se non vi prendete troppo sul serio e se amate il buon metal in senso generico potete andare tranquilli con questo album , che diverte, intrattiene e che quindi fa più del suo dovere.

SFREGIO "Malmignotta" (Nadir Music, 2024)

Tracklist:

1. Ciabatte e spazzolino
2. Vico dei Cartai
3. Psycho Figa
4. Plastica
5. □□□□□□□□
6. Cinesi
7. Giocatori di Tennent's
8. Bio
9. Non rompere i coglioni

Line-up:

Seth (Voce, Chitarra)
Doctor Rock (Chitarra)
Grinder (Basso)
Ylme (Batteria)



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Luke Vincent: tra Heavy e Black

Ascoltiamo Luke Vincent cosa ha da dirci del suo progetto musicale Quiet River.

01. Ciao Luke Vincent, presentati ai nostri lettori!

Ciao e grazie per lo spazio concessomi! Ho iniziato il mio percorso come appassionato di Heavy Metal nel lontano 1995: son partito, come tanti, con gli Iron Maiden, anche per via delle loro vecchie grafiche in grado di solleticare un horror nerd come me nel profondo, fin da tenera età! Poi son passato al Death Metal, usando come trampolino di lancio i primi

Sepultura, e poi sono stato assorbito dal Black Metal, dalla sua estetica e teatralità, al di là dei meriti stilistici musicali! Ho passato una vita, davvero tanti anni, a cercare di miscelare la mia devozione per la band di Steve Harris con la mia tendenza a estremizzare tutto, e che ha trovato presto asilo e bandiera sotto il segno del Black Metal! Quindi, insomma, eccoci qui a raccontare la storia!

02.

Parlaci di come avviene il processo compositivo di solito.

Suddivido

le fasi di composizione in due macro-aree: da un lato, l'ispirazione,

che è imprevedibile ed emerge direttamente dal mio subconscio: mi

arrivano dei riff, delle melodie, già tutte belle che pronte, e poi

io mi metto lì, forte di una solida (abbastanza, forse nemmeno troppo!) conoscenza di teoria musicale, a fare ingegneria inversa di

quel che il mio cervello ha già concepito in tutta autonomia!

Ho

studiato musica per molto anni, e mi sono sempre affidato ad una

Digital Audio Workstation per sperimentare e consolidare quel che

apprendevo! Quindi una volta affiorata l'idea, mi devo sedere tranquillo alla mia postazione e cercare di capire come trasporre in

uno spartito, o meglio, in un midi esportato da un Piano Roll, quello

che mi è balzato in mente! Conosco in modo abbastanza approfondito

le regole sottostanti alla ritmica, all'armonia e alla

melodia, e
quindi mi occupo di rendere, con un linguaggio condiviso da
tutti i
musicisti, le varie partiture per tutti gli strumenti. Poi,
come
potete immaginare, devo trasmettere i miei spartiti ai vari
musicisti
in grado di eseguirli: tutte personalità di spicco della scena
musicale non solo Metal, e che mi danno una grande mano a
concretizzare le mie idee! Ovviamente, mi occupo anche delle
screaming vocals di stampo prettamente Black Metal!

03.

**“Echo Chamber” è il tuo primo album, ma secondo alcuni
siti si tratta del tuo secondo, o sbaglio? Spiega un po’
questa cosa
curiosa...**

Oh,
è un qui pro quo abbastanza semplice da spiegare: avevo
composto
tutta la mia musica per il debut album nel 2022, e sono
entrato in
Studio, i prestigiosi Attitude di Milano, per incidere il
tutto. Ero
da solo, senza alcun tipo di etichetta alle spalle, e senza
pressioni
di sorta, e nel tempo finii col modificare così tante volte
tracklist e struttura dei brani, da rendere la prima versione
dell’album, chiamata “Mirage”, irriconoscibile! A ottobre 2023
sono ritornato dai miei amici dello studio di registrazione
per
riaprire il progetto e sistemare definitivamente tutte quel
che non
andava nella prima release. Alla fine, decisi proprio di

rilasciare

ex novo tutto l'album, con un titolo e un artwork diverso, a nome

di "Echo Chamber"! Di lì a poco, tra l'altro, sono entrato in contatto con Sergio "Kosmos Reversum" Vinci che con la sua agenzia promozionale, la Broken Bones di Torino, mi ha dato una mano

per rendere visibile la mia proposta. Di fatto, quindi, "Mirage",

pur inteso inizialmente come debut album, è da considerarsi una

versione beta, preliminare, un demo, per quel che poi sarebbe stato

"Echo Chamber"! Tutto sommato, una questione presto dipanata, non

fosse che alcuni siti proprio non si sognano nemmeno di rettificare

la cosa, lasciando tutto così come alcuni utenti hanno recepito la

mia prima produzione! Per carità, ho fatto tanti rimaneggiamenti a

"Mirage" nel corso del 2023, ma credo sia abbastanza facile pensare a qualcosa concepita in un modo, poi afflitta da vari problemi e ripensamenti, quindi ribattezzata in altro modo e rilasciata perfino con canali ufficiali!

Eppure

sembra che io voglia fare chissà quale revisionismo storico, e vengo

perfino bacchettato per questo! Qui si entra nell'annosa questione

del rapporto che gli appassionati hanno con gli artisti al giorno

d'oggi. Ho proprio subito questo volersi sentire non tanto alla

pari, che sarebbe anche giusto, ora che i contatti fra artista

e
fruitore dell'arte sono più diretti, ma addirittura superiori,
per
cui si è al paradosso di un utente qualsiasi del tal sito che
nemmeno mi conosce, supporta o ascolta, che mi mette a
catalogo per
ottenere punti e quindi privilegi dati dal "ranking", e poi,
se
l'artista vuole intervenire su quanto riportato, perché magari
sbagliato, o solo obsoleto perché qualcosa è cambiato, non lo
può
fare, anzi: non si deve proprio permettere di segnalare la
cosa,
anzi, dovrebbe evitare di gestire la sua produzione artistica
come
desidera!
Quod factum est, infectum fieri non potest! Ma pensate se alla
mia
epoca, e non sono proprio giovanissimo, mi fossi permesso di
riprendere in malo modo gli artisti che seguivo per via delle
loro
scelte o ripensamenti! L'artista sarà pure primus inter pares,
ma
ci vuole un minimo di rispetto per le sue scelte! Bastava
rietichettare "Mirage" come demo e specificare che nasceva
come
debut album, ma poi l'artista, a seguito di numerose
modifiche, lo
ha ritirato dal mercato e lo considera come un demo!
Accidenti, che
oltraggio ai poveri appassionati di Heavy Metal, no?

04.

Parliamo del disco, partendo dal significato del titolo!

Bene:

il nome "Echo Chamber" in realtà è un bias cognitivo studiato in psicologia, specie nelle moderne situazioni in cui un individuo,

magari sui forum o sui social network, si trova a discutere e tenersi

in contatto solo con chi la pensa come lui, sfuggendo da ogni confronto con tesi opposte. Questo crea, appunto, una "camera dell'eco", per cui il soggetto si radicalizza nelle sue posizioni, senza mai porle al vaglio della critica avversa.

Questo

genera solo pensieri deboli, spesso autentiche ideologie claudicanti,

che pensano di camminare a passo svelto e con la schiena dritta solo

perché attorno ci si circonda solo da chi procede con lo stesso

passo incerto. Tutto l'album, proprio come l'effetto eco, più in

generale, per cui ad un suono ne corrisponde uno uguale, ma in verso

opposto, è basato sulla simmetria, e questo proprio per via di un

lavoro molto meticoloso operato fra il rilascio di "Mirage" e la

sua successiva rinascita come "Echo Chamber": il logo del progetto, Quiet River, è simmetrico, così come il tema della copertina, che presenta un disegno assai anomalo per il genere, che è

pressoché suddivisibile in due metà speculari. La tracklist è strutturata in una breve intro strumentale, 3 brani per un ipotetico

lato A e poi altri 3 brani per il lato B e una outro in chiusura:

anche qui, una configurazione simmetrica. Ma ci sono numerosi dettagli che rimandano a questa fissazione per l'ordine, per l'omogeneità, per la specularità, alcuni davvero sottili e

percepibili solo da un orecchio o un occhio particolarmente attento.

Non svelo altro: se siete a corto di giochi da Settimana Enigmistica,

allora avrete qualcosa da fare oltre ad ascoltare il mio album!

Potete mettervi lì a scovare le easter egg nascoste!

05.

Come descriveresti lo stile musicale a chi ancora non ti conosce?

Semplicissimo:

Heavy Metal perfettamente derivato dalla NWOBHM, in particolare dagli

Iron Maiden, con screaming vocals Black Metal, prese pari pari dal

primo Quorthon dei leggendari Bathory, e qualche influenza Speed

Metal, forse al limite col Power Metal, e perfino folk irlandese!

06.

Con chi ti piacerebbe collaborare in studio almeno una volta?

Non

saprei proprio! Ho già il mio gruppo di lavoro che mi supporta nella

realizzazione delle mie idee: io consegno spartiti, file midi e file

audio di pre-produzione, realizzati con una Digital Audio

Workstation, ai miei collaboratori, che poi si occupano di imparare

tutte le partiture ed eseguirle con precisione chirurgica, al sedicesimo, senza alcuna alterazione o semplificazione! Una vera fortuna avere a che fare con gli Attitude Studio di Milano: sono gestiti da professionisti del calibro di Andrea "Rock" Toselli e Gianluca Veronal, e i musicisti ospite che mi hanno proposto per il mio progetto sono A.T. Merico al basso e R.R. Littorio alle chitarre: tutta gente con un background musicale vastissimo, che spazia dal Pop al Punk Rock! Sono stati tutti entusiasti di prender parte ad un album Metal, perché è un genere che conoscono e apprezzano, fra i tanti! Vista la resa finale, come esecuzione e produzione, posso dire di aver già avuto a che fare con il meglio disponibile sulla scena musicale, italiana e non solo!

07.

Obiettivi che vuoi raggiungere con Quiet River?

Un altro album, già praticamente pronto, molto, molto ambizioso, e poi basta, il progetto avrà detto tutto quello che mi prefiggevo, e il suo ciclo sarà concluso! Preferisco chiudere il sipario in gloria, piuttosto che rilasciare dischi su dischi tutti uguali oppure troppo diversi

dai

presupposti iniziali: sarebbe un tradimento! Se vorrò proporre altro, fonderò un altro progetto solista, e la cosa potrebbe anche

non tardare a venire! Poi, non so, potrei stampare qualcosa di fisico, giusto per celebrare il completamento del percorso di Quiet

River, dalla fonte alla foce!

08.

Come vedi la scena metal italiana dei giorni nostri?

Non

sono in contatto con nessuna scena nazionale, e non frequento nessun

ambiente legato alla musica Metal. Sono un tipo riservato e ho le mie

abitudini, che non gravitano per forza attorno a questo genere musicale. Vivo la mia passione, la mia fede, direi, nella mia intimità, in tutta riservatezza! Vedo molte band, italiane e non,

ormai allineate ad un Pop Metal, o Power Pop, che alla fine producono

singoli e album di successo, ma sono solo canzonette! Vanno benissimo

per il loro scopo, ovvero intrattenere e, perché no?, mettere sul

palco anche della bella presenza, ma non è quello che io associo con

la corrente contro-culturale Heavy Metal propriamente detta! Se poi

questi brani hanno melodie accattivanti, anche un po' ruffiane,

radiofoniche, per me vanno pure bene, solo chiamiamo questi prodotti

per quel che sono: musica popolare e commerciale!

09.

Programmi immediati?

Secondo album per Quiet River, diciamo entro e non oltre il 2025. Poi forse qualcosa di diverso, ma un discorso del tutto a parte e auto-estinguente. Devo giusto togliermi una voglia che mi è rimasta insoddisfatta da tanto tempo!

10.

Ultime parole a te!

Grazie per l'intervista e supportate non solo Quiet River, ma tutto l'underground, italiano e non, perché è la vera forza propulsiva del Metal, quello vero! Grazie ancora!





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.